

---

# Il pacifismo femminista in Germania (1898–1914)

---

di

*Maria Stefania De Luca\**

**Abstract:** This essay deals with the relation between pacifism and feminism in Germany before the outbreak of World War I by considering the ideas of Anita Augspurg and Lida Gustava Heymann, two leading figures of the radical wing of the German feminist movement. Their activities are followed from their first interest in pacifistic concepts to the birth of a new form of pacifism, which regards women's right to vote as a fundamental premise for a peaceful future. A description of the emerging nationalistic tendencies that occurred between 1899 and 1914 to the bourgeois section of the feminist movement clarifies the reasons for the isolation that the radical pacifistic women experienced during the war.

## Introduzione

Questo saggio si sofferma sulle figure di Anita Augspurg e Lida Gustava Heymann, pacifiste e rappresentanti dell'ala radicale dello schieramento borghese del movimento delle donne tedesche. La trattazione in parallelo del pensiero e delle azioni delle due suffragiste si è rivelata necessaria nel corso della ricerca, poiché dal 1896, data del loro primo incontro, le due donne tendono a lavorare sempre più spesso assieme e per gli stessi obiettivi, influenzandosi reciprocamente. In particolare ho analizzato il rapporto tra lotta per il suffragio femminile, elemento caratterizzante la prima parte della loro attività politica, e pacifismo, filo conduttore del loro impegno a partire almeno dall'estate del 1914. Quando scoppia il primo conflitto mondiale, infatti, ed entrambe divengono importanti rappresentanti del pacifismo internazionale, esse hanno già alle spalle un'attività ventennale nell'ambito del movimento delle donne tedesche, che per molti versi hanno contribuito a organizzare. Esiste una connessione tra le due attività? Il pacifismo è stato per loro il nuovo veicolo attraverso cui far circolare il messaggio dell'urgenza della questione del suffragio femminile e dell'uguaglianza civile e politica della donna?

Si cercherà di rispondere a questa domanda evidenziando i nodi fondamentali nella trasformazione del loro pensiero che, in entrambi i casi e con sensibilità

---

\* Maria Stefania De Luca ha conseguito nel 2011 la Laurea in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente vive a Berlino, dove prosegue il proprio percorso formativo.

differenze, nasce nello spirito dell'emancipazionismo egualitario di tradizione liberale per sfociare in una critica, basata sui principi del pensiero della differenza, dello stato e di tutte le "istituzioni maschili".

Quando e perché avviene questo passaggio? Qual era la situazione del movimento suffragista tedesco prima della deflagrazione del conflitto mondiale? Perché le due autrici insistono nella creazione di un movimento pacifista di sole donne? Dopo aver tracciato brevemente la biografia delle protagoniste, il saggio che segue analizza la situazione del movimento pacifista in Germania prima dello scoppio del conflitto mondiale, le differenze e similitudini dei vari raggruppamenti e quella dei movimenti femminili, gli schieramenti e le posizioni rispetto alla questione del suffragio al fine di comprenderne le diverse reazioni alla guerra.

Negli ultimi anni numerose ricerche hanno arricchito il panorama degli studi sul pacifismo femminista. Nel tracciare la figura di Margarethe Leonore Selenka mi sono riferita al saggio di Kätzel<sup>1</sup> del 2001; sui movimenti femministi e suffragisti in Germania prima del 1914 al lavoro di ricerca svolto da Hering e Wenzel<sup>2</sup>, mentre sulla questione del suffragismo, ai lavori di Hering<sup>3</sup> e Gelblum<sup>4</sup>. Indispensabile infine si è rivelato il volume di Kinnebrock<sup>5</sup>, al momento la biografia più ricca e dettagliata di Anita Augspurg.

### **Anita Augspurg e Lida Gustava Heymann: cenni biografici**

Anita Augspurg e Lida Gustava Heymann nascono entrambe in famiglie benestanti dell'alta borghesia intellettuale e liberale tedesca della seconda metà dell'Ottocento. Entrambe privilegiano il rapporto con il padre, ciascuno dei quali sceglie la propria figlia femmina come erede spirituale, mettendola a parte del proprio lavoro.

Per Augspurg, nata a Verden an der Aller nel 1857, quinta figlia del notaio della città, questo si traduce nell'introduzione al mondo della giurisprudenza, attraverso la copia di atti giudiziari, e nell'orgogliosa rivendicazione d'una tradizione familiare progressista e liberale di cui si sentirà legittima erede e continuatrice; per Heymann, nata ad Amburgo nel 1868, nella famiglia di un grande mercante anseatico, nell'introduzione al mondo dell'economia, attraverso l'apprendimento delle modalità con cui si amministra una grande fortuna finanziaria e, in un secondo momento, come sua esecutrice testamentaria.

---

<sup>1</sup> U. Kätzel, *A radical women's rights and peace activist: Margarethe Leonore Selenka, initiator of the First Worldwide Women's Peace Demonstration in 1899*, in "Journal of Women's History", Vol. 13, n. 3, Autumn 2001.

<sup>2</sup> S. Hering, C. Wenzel, *Frauen riefen, aber man hörte sie nicht. Die Rolle der deutschen Frauen in der internationalen Friedensbewegung zwischen 1892 und 1933*, Kassel 1986.

<sup>3</sup> S. Hering, *Die Kriegsgewinnlerinnen*, Centaurus-Verlag, Pfaffenweiler 1990.

<sup>4</sup> A. Gelblum, *Ideological Crossroads. Feminism, Pacifism, and Socialism*, in B. Melman, *Borderlines: Genders and identities in war and peace, 1870-1930*, Routledge, New York 1998.

<sup>5</sup> S. Kinnebrock, *Anita Augspurg (1857-1943), Feministin und Pazifistin zwischen Journalismus und Politik. Eine kommunikationshistorische Biographie*, Centaurus, Herbolzheim 2005.

Per il resto i metodi educativi si differenziano nettamente: Augspurg a Verden gode per tutta l'infanzia di grande libertà di movimento e sviluppo, Heymann ad Amburgo è costantemente sorvegliata da un nugolo d'inservienti, balie ed educatrici; entrambe vagheggiano un futuro anticonvenzionale da pittrice, entrambe si allontanano progressivamente dalla religione.

Con la scusa di voler frequentare a Berlino una scuola di preparazione all'insegnamento, unico lavoro allora considerato socialmente accettabile per una ragazza borghese, Augspurg riesce a sfuggire all'atmosfera asfittica della provincia e comincia ad avvicinarsi agli ambienti artistici della capitale, per i quali sente una naturale attrazione. In questo periodo si dedicherà al teatro, intraprendendo una carriera di attrice che interromperà, senza apparente motivo, attorno al 1884.

Heymann, dopo un breve periodo di relativa indipendenza trascorso a Dresda, presso un collegio internazionale, deve ritornare nella casa dei genitori. Rifiuta però di prendere marito e si dedica ad attività di volontariato in aiuto ai ceti più svantaggiati della società amburghese. L'amicizia con il Dott. Gieschen, membro d'un partito della sinistra liberale, detto dei "liberi pensatori", che la incoraggia a scrivere e spedire il suo primo articolo a un giornale locale, sarà alla base del suo futuro impegno politico. Nel 1896, alla morte del padre, utilizza parte dell'eredità per aprire un centro di accoglienza e formazione per le donne del popolo nel centro della città e contribuisce a fondare la sezione locale dell'associazione femminista tedesca.

Se Augspurg arriva al femminismo attraverso la mediazione dei circoli culturali e delle avanguardie artistiche di Monaco, città in cui si era trasferita attorno al 1886 per aprirvi, assieme all'amica Goudstikker, un atelier di fotografia (che le procura grande successo finanziario e molta fama), Heymann vi approda attraverso la conoscenza diretta della miseria e dello sfruttamento cui erano sottoposte le donne dei ceti più poveri, e dell'arroganza e brutalità della nobiltà di campagna, da cui proveniva la madre e cui sono andate in sposa le sorelle.

L'interesse di Augspurg si rivolge in un primo momento alla problematica della formazione culturale delle ragazze, costrette fino a quel momento alla frequenza di scuole che trasmettevano una cultura mediocre e limitata, che contribuiva a perpetuare la loro condizione di soggezione economica ed esistenziale. Presto diviene famosa, all'interno del piccolo circolo culturale dell'associazione Reform di Monaco, grazie alle sue abilità di oratrice e alla confidenza con il pubblico, esercitate sui palcoscenici d'Europa negli anni della sua carriera di attrice. Nella seconda metà degli anni Novanta si sente già abbastanza sicura delle sue capacità da ricercare il contatto con un pubblico più vasto. Quest'occasione le è offerta dalla campagna contro il nuovo progetto di Codice Civile Unitario, per affrontare la quale decide persino, dato che alle donne in Germania non era consentito l'accesso agli studi universitari, di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza di Zurigo.

Il Primo Congresso Internazionale delle Donne, tenutosi a Berlino nel settembre del 1896, la vede oratrice di successo nel municipio della città con un contributo sulla situazione giuridica della donna che aveva il suo unico precedente nell'opera pionieristica e trascurata di Hedwig Dohm. In questo Congresso Augspurg celebra l'apice della sua carriera, coincidente con il momento del primo incontro con Lida Gustava Heymann, l'ereditiera di Amburgo che proprio in quell'anno muoveva i

primi passi nel mondo dei movimenti femminili, e che nella sua città si stava impegnando nella difesa delle donne delle classi disagiate. Da questa conoscenza nascerà una relazione, privata e politica, destinata a durare tutta la vita.

Trasferitasi a Berlino dopo la fine degli studi, prima donna tedesca ad avere ottenuto una laurea in Giurisprudenza, nel 1897 Augspurg è salutata da Minna Cauer, – la “gran dama” del movimento locale, famosa per le sue posizioni radicali – come esperta in materia di diritto e, con la protezione della più anziana amica, procede la sua rapida scalata verso posizioni di rilievo all’interno dell’associazionismo femminile. Nella capitale frequenta il Parlamento e ne segue l’iter legislativo, commenta dalle pagine di diversi giornali sulle ingiustizie perpetrate contro le donne nei tribunali, stampa volantini per spiegare alle donne come concordare la separazione dei beni all’atto di matrimonio, unico modo per rivendicare la sovranità sul proprio patrimonio, che passerebbe altrimenti inesorabilmente nelle mani del marito. Il nuovo Codice Civile Unitario (BGB) infatti, sostiene Augspurg, considera le donne, e soprattutto quelle sposate, come cittadine di seconda classe. Molto importante sarà in questo periodo, in cui la sua vita si divide fra Berlino, Monaco e Amburgo, l’influenza di Margarethe Leonore Selenka, cui si deve attribuire il suo primo interessamento per i temi della pace e la loro introduzione all’interno della sua visione del femminismo.

Nel 1899, nasce, grazie alla sua insistenza, la piccola e combattiva organizzazione delle “radicali”. La Verband Fortschrittlicher Frauenvereine, che si stacca definitivamente dal grande blocco delle “moderate”, il Bund Deutscher Frauenvereine (BDF), di cui non condivide la politica esitante e la fedeltà al culto delle “sfere separate”. Le radicali, di cui Augspurg ed Heymann si fanno portavoce, vogliono il suffragio femminile, l’abolizione della regolamentazione statale della prostituzione, uguale istruzione ed uguali possibilità lavorative per donne e uomini, fine della “doppia morale” per cui donne e uomini sono giudicati con metri diversi riguardo alla questione dei costumi sessuali.

Nel 1902, Augspurg ed Heymann fondano ad Amburgo l’associazione suffragista Verein für Frauenstimmrecht (VFF). Sempre più si fanno tentare dall’idea di collaborare con i partiti maschili in Parlamento, collaborazione in cui vedono la possibilità per un’azione più concreta e incisiva nella battaglia per il riconoscimento dei propri diritti. Si intensificano i viaggi, le conferenze, gli articoli, i contatti personali. Con la fondazione dell’associazione suffragista era loro riuscito di ritagliarsi uno spazio autonomo capace di dare risonanza alla propria voce senza essere confuso o schiacciato né dallo schieramento delle donne dell’SPD, che rivendicavano il suffragio femminile, ma non erano disposte a collaborare con le donne della borghesia, né con il grande blocco del BDF, per cui i metodi di lotta e le rivendicazioni delle radicali parevano troppo audaci.

Dal 1903 al 1907 Augspurg ed Heymann si gettano con entusiasmo e fiducia nella vita politica maschile, collaborando con un partito della sinistra liberale, la FVP, il partito dei “liberi pensatori”, che Heymann aveva imparato a conoscere attraverso l’amico del padre, il Dott. Gieschen. La FVP rifiuta però di introdurre nel suo programma l’uguaglianza politica della donna e le due abbandonano il campo, rinunciando per sempre alla collaborazione con i partiti maschili. Nel 1908, quando è finalmente abolita la legge che dal 1850 impediva alle donne la

partecipazione ad associazioni di carattere politico, il movimento suffragista si sgretola: al suo interno emergono forti fratture, dovute all'indebolimento delle solidarietà femminili a favore dell'emergere di orientamenti politici diversi. La maggior parte preferirebbe ancorare il diritto di voto al censo e non si riconosce nel lavoro di Augspurg. Il suffragio universale sembra loro una richiesta pericolosamente eccessiva che rischia di confonderle con le socialiste. Tutte corrono a iscriversi nelle file dei grandi partiti tradizionali a conduzione maschile, perdendo la propria indipendenza e portando il movimento delle donne verso il suicidio.

Da parte sua, Augspurg non sembra più interessata ad esercitare un ruolo attivo all'interno dell'associazionismo femminile e pare maggiormente attratta dall'attività nella sua azienda agricola, nuova grande passione. Inoltre, sia Augspurg che Heymann, pensano a modalità nuove per la loro lotta femminista, che non passino più attraverso lo strumento dell'associazionismo – che le ha deluse e che sembra loro ormai antiquato ed inadatto – e cercano invece il contatto diretto con l'opinione pubblica, che si vuole coinvolgere attraverso manifestazioni spettacolari ed un uso propagandistico del giornale “*Zeitschrift für Frauenstimmrecht*”. Il loro modello di riferimento sono ora le suffragette inglesi, i cui metodi di lotta (grandi manifestazioni di piazza, irruzioni in Parlamento, rifiuto di pagare le tasse, sciopero della fame) e la cui ritualità (le marce, gli inni, gli stendardi nei colori bianco, verde porpora), cercano in tutti i modi di importare.

Il 1911 è l'anno del saggio di Augspurg *Reformgedanken zur sexuellen Moral*<sup>6</sup>, in cui per la prima volta compare una giustificazione “biologista” della differenza dei sessi, fino ad allora da entrambe considerata risultato dei processi di socializzazione, ed è l'anno dell'articolo di Heymann, dal titolo programmatico *Wird die Mitarbeit in den politischen Männerparteien das Frauenstimmrecht fördern?*<sup>7</sup>, che pone fine, con un commento di amara disillusione, all'esperienza di collaborazione con la FVP, ed inaugura la fase del più determinato separatismo.

Se fino a questo momento entrambe erano state le rappresentanti di un femminismo egualitario basato sui principi liberali e sull'universalismo dei diritti, da questo momento in poi divengono le rappresentanti d'una visione fortemente separatista e ancorata ai principi del femminismo della differenza, mettendo in atto una critica di genere nei confronti dello stato e di tutte le sue istituzioni, sulla base d'una visione binaria che al principio femminile dell'amore e della tutela della vita oppone il principio maschile della violenza e della distruzione.

Inoltre, se prima della guerra Augspurg ed Heymann si occupano solo sporadicamente della questione della pace e considerano il pacifismo come un movimento distaccato da quello femminista, dopo il 1911 e le esperienze a fianco di M. L. Selenka, collegandosi al lavoro della von Suttner costruiscono una stretta

---

<sup>6</sup> A. Augspurg, *Reformgedanken zur sexuellen Moral*, in: H. Dohm u. a.: *Ehe? Zur Reform der sexuellen Moral*, Berlin 1911, pp. 19-35, cit. in S. Kinnebrock, *Anita Augspurg (1857–1943). Feministin und Pazifistin zwischen Journalismus und Politik. Eine Kommunikationshistorische Biographie*, Centaurus, Herbolzheim 2005, p. 358.

<sup>7</sup> L. G. Heymann, *Wird die Mitarbeit in den politischen Männerparteien das Frauenstimmrecht fördern?*, hrsg. vom Bayerischen Verein für Frauenstimmrecht, Gautzsch, Leipzig 1911.

relazione tra pacifismo e femminismo e pongono il suffragio femminile come condizione fondamentale per la costruzione d'una pace duratura.

### Il Pacifismo in Germania prima del 1914

Nel 1795 Kant poneva, con l'opera *Zum ewigen Frieden*, le basi del pacifismo cosiddetto "giuridico", che vedeva nella costituzione di tribunali internazionali la soluzione di ogni possibile conflitto. Nonostante ciò un secolo dopo, in un regno prussiano che dalla vittoria del 1871 sulla Francia aveva ottenuto ricchezza immediata e slancio economico, il militarismo del Kaiser era giunto a permeare vasti settori della società. Nella Germania Guglielmina, infatti, il pacifismo era visto con sospetto e giudicato un prodotto d'importazione che poco aveva a che spartire con l'anima tedesca; la sua ideologia e lo spirito internazionalista cui faceva appello erano considerati elementi che minacciavano d'indebolire la forza della nazione; i suoi sparuti rappresentanti giudicati alla stregua di traditori della patria<sup>8</sup>.

I pochi, esitanti tentativi di fondare associazioni pacifiste erano stati sistematicamente repressi, solo con grande ritardo rispetto agli altri paesi<sup>9</sup>, era nata un'associazione pacifista di respiro nazionale e d'una certa stabilità, la Deutsche Friedensgesellschaft (DFG), fondata dagli austriaci Alfred Fried<sup>10</sup> e Bertha von Suttner<sup>11</sup> nel 1892. Quest'ultima, pure esponente della dinastia militare dei Kinsky,

<sup>8</sup> K. Holl, *Pazifismus in Deutschland*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, p. 84–85. Cfr. anche l'opinione di Craig: "Il movimento pacifista aveva sempre avuto una pessima eco nella Stampa, e la gente — in un'epoca di Ipernazionalismo — si lasciava facilmente convincere che questo consistesse d'una banda di fanatici, di vigliacchi e d'ingenui, i quali non avevano la minima idea di cosa fosse veramente la politica internazionale." In: G.A. Craig, *Deutsche Geschichte 1866–1945. Vom Norddeutschen Bund bis zum Ende des Dritten Reiches*, Beck, München 1980, p. 286.

<sup>9</sup> Le prime associazioni pacifiste nascono in America nel 1815 e sono: Massachusetts Peace Society e New York Peace Society. Nel 1816 nasce in Gran Bretagna la Society for the Promotion of Permanent and Universal Peace, più tardi nota come Peace Society. Cfr. A. Eyffinger, *The 1899 Hague Peace Conference. "The Parliament of Men, the Federation of the World"*, Martinus Nijhoff Publishers, The Hague 1999, p. 46.

<sup>10</sup> A. Fried (11.11.1864, Vienna – 05.05.1921, Vienna), pacifista, giornalista. Dal 1887 in Germania, nel 1892 assieme a B. von Suttner fonda la Deutsche Friedensgesellschaft (DFG), dal 1894 al 1899 pubblica il giornale "Monatliche Friedenskorrespondenz", quindi, edito da B. von Suttner, "Die Waffen nieder!", sostituito dal 1899 al 1921, data della morte, da "Die Friedenswarte". Nel 1905 fonda, l'"Annuaire de la vie internationale", che rifletteva il suo interesse per la cooperazione internazionale. Nel 1911 ottiene il Nobel per la Pace. Il suo pacifismo era basato sulla convinzione che i singoli Paesi, grazie ad una sempre crescente competizione culturale ed economica, sarebbero giunti ad uno stato di interdipendenza che avrebbe automaticamente portato alla fine delle guerre. Cfr. K. Holl, *op. cit.*, p. 76.

<sup>11</sup> B. von Suttner (09.06.1843, Praga – 21.06.1914, Vienna) Pacifista, giornalista, scrittrice. Col romanzo *Die Waffen nieder!* ottiene nel 1889 fama mondiale, quindi approfitta della popolarità raggiunta per diffondere il pensiero pacifista nel corso di numerosi viaggi e conferenze. Nel 1899 è ospite d'onore al Congresso di Pace dell'Aia. Nel 1905 ottiene il Premio Nobel per la Pace. Per una introduzione alla figura di B. von Suttner e la sua influenza sul pensiero delle femministe radicali, cfr. R. Braker, *Bertha von Suttner's spiritual daughters. The feminist pacifism of Anita Augspurg, Lida Gustava Heymann, and Helene Stöcker at the International Congress of Women at the Hague, 1915*, in "Women's Studies International Forum", vol. 18, n. 2, p. 104.

aveva pubblicato nel 1889 il romanzo antibellico *Die Waffen nieder!*, ottenendone uno straordinario successo di pubblico e riuscendo ad avvicinare ai temi del pacifismo ampie fasce della popolazione. In lei è identificata la rappresentante del pacifismo cosiddetto “etico” o “umanista”<sup>12</sup>, che si basa sul credo positivista nella infinita perfezionabilità dell’essere umano e nella sua fondamentale razionalità. Eppure, nonostante l’ondata di simpatia per il messaggio contenuto nella sua opera, in Germania il numero degli iscritti alla DFG restava incredibilmente basso, specie se confrontato con il numero dei membri delle svariate associazioni militar-nazionaliste sparse sul territorio<sup>13</sup>.

Il successo del romanzo, tradotto in svariate lingue, assieme all’iniziativa dello zar Nicola II, che nell’agosto del 1899 nel suo “Manifesto” invitava gli esponenti dei governi europei a un congresso internazionale per il disarmo<sup>14</sup> – iniziativa del tutto nuova da parte d’una carica istituzionale – fece crescere grandi speranze nei pacifisti di tutto il mondo, nonostante l’accumularsi delle tensioni internazionali. Guidati dal loro ottimismo positivista, credevano ormai di essere giunti, come civiltà europea, alle soglie dell’era della “cooperazione civile”, quello stadio finale dell’evoluzione dei popoli, in cui le guerre sarebbero state bandite per sempre e i conflitti appianati attraverso una legislazione internazionale.

Certamente fu proprio questa speranza che spinse una tedesca, Margarethe Leonore Selenka<sup>15</sup>, a reagire all’appello dello Zar organizzando la prima grande

<sup>12</sup> K. Holl, *op. cit.*, p. 74-75.

<sup>13</sup> Nel 1914 la DFG contava 10.000 soci e 100 sezioni locali, cfr. S. Kinnebrock, *op. cit.*, p. 372. Il numero dei soci del Deutschen Kriegerbund alla stessa data era invece di 1.931.305, cfr. T. Rohkrämer, *Der Militarismus der „kleinen Leute“*, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 1990, p. 272.

<sup>14</sup> Lo zar Nicola II indice la Conferenza con lo scopo ufficiale di spingere in direzione d’un controllo degli armamenti e d’una politica di distensione. Tuttavia, la sua iniziativa può essere interpretata anche come gesto di “Realpolitik”: la Russia, infatti, era in ritardo militarmente rispetto ai progressi realizzati in Austria e Germania, specie nel campo dell’artiglieria, ed in politica estera già oberata da un patto di Alleanza con la Francia, dalla “Questione degli Stretti” e da quella dei Balcani e dalla politica espansionistica in Estremo Oriente. Si ritrovava, inoltre, in grandi ristrettezze finanziarie. Motivi sufficienti per ricercare una politica di distensione sul fronte occidentale. Cfr. M. Görtemaker, *Deutschland im 19. Jahrhundert, Entwicklungslinien*, Bundeszentrale für politische Bildung (Hrsg.), Bonn 1989, p. 374.

<sup>15</sup> Margarethe Leonore Selenka, nata Heinemann, (07.10.1860, Amburgo – 16.12.1923, Monaco), femminista e pacifista. Nel 1893 sposa in seconde nozze lo zoologo Emile Selenka e, accompagnando il marito nei suoi viaggi di studio nel Borneo, a Giava, in India, Cina e Giappone, acquisisce una certa conoscenza di paleontologia ed antropologia. Nel 1895 la coppia si trasferisce a Monaco. Qui Selenka diviene subito politicamente attiva: è cofondatrice, assieme ad Anita Augspurg, del Verein[s] für Fraueninteressen e protagonista delle lotte femministe per l’introduzione della parità giuridica della donna nel nuovo Codice Civile, la si ritrova nella sezione locale dell’associazione pacifista DFG, e nel gruppo delle femministe radicali, la Verband fortschrittlicher Frauenvereine, fondata nel 1899 per scissione dal grande gruppo delle moderate, il Bund Deutscher Frauenvereine. Nello stesso anno, in occasione della Prima conferenza di Pace dell’Aia, organizza la prima manifestazione mondiale femminile per la pace. In un secondo momento dedicherà la propria attenzione alla “guerra dei boeri”. Dopo la morte del marito, nel 1902, porterà avanti da sola una ricerca sulle scimmie antropomorfe e i risultati da lei pubblicati otterranno il riconoscimento degli specialisti. Nel corso della Prima Guerra Mondiale entra a far parte del Frauenausschuß für einen dauernden Frieden e, dal 1919, della Internationalen Frauenliga für Frieden und Freiheit. Per un profilo completo sulla sua attività di pacifista cfr. U. Kätzel, *A radical women's rights and peace activist: Margarethe Leonore Selenka*,

manifestazione mondiale per la pace, realizzata e composta interamente da sole donne. Come moglie di uno zoologo, ella stessa ricercatrice<sup>16</sup>, era certamente più di altre permeata di quella fede nell'evoluzionismo, che aveva lasciato tanti sperare in un futuro di pace, e d'altro canto, durante i viaggi di studio del marito, aveva preso coscienza della condizione della donna anche in molti paesi extra-europei. A Monaco, dove si trasferisce nel 1895, diviene subito attiva sia all'interno di associazioni femministe, che della locale sezione pacifista facente capo allo storico L. Quidde<sup>17</sup>, e fu dunque proprio lei a fungere da punto di contatto tra i due movimenti. Profondamente convinta dell'esistenza di una "relazione politica tra lo stato di sottomissione della donna ed il dominio della violenza"<sup>18</sup>, fece di tutto per interessare le donne dei circoli femministi al tema della pace e viceversa, perché, nella sua visione, il movimento delle donne e il movimento pacifista perseguivano lo stesso scopo: "far trionfare il principio della legge contro la pratica e il dominio della violenza"<sup>19</sup>. In particolare, essendo molto vicina ad Anita Augspurg, di cui aveva cominciato a frequentare il salotto dell'Atelier Elvira, subito dopo il suo arrivo a Monaco, e con cui aveva combattuto la faticosa e sfortunata battaglia per il miglioramento della condizione giuridica della donna nel nuovo Codice Civile, sarà proprio alla sua influenza che si deve riportare il primo interessamento di Anita Augspurg per i temi del pacifismo.

Il 5 ottobre del 1898, ad una riunione generale del Bund Deutscher Frauenvereine (BDF) tenutasi ad Amburgo, proprio un anno prima della definitiva secessione della corrente radicale facente capo ad Anita Augspurg, e della conseguente nascita, nell'ottobre del 1899, del gruppo autonomo della Verband fortschrittlicher Frauenvereine (VfFV), di cui farà subito parte, era riuscita a far passare una risoluzione di pace, secondo cui il Bund si impegna a promuovere gli ideali del pacifismo e a sostenere gli sforzi dello Zar per la realizzazione di un congresso. Al principio del 1899 aveva fondato il Münchner Komitee für Kundgebungen zur Friedenskonferenz<sup>20</sup> ed attraverso questa organizzazione, di cui verranno aperte filiali anche in altre città tedesche, si era rivolta alle associazioni femminili di vari Paesi, riuscendo a mobilitare, tra il 13 ed il 16 maggio del 1899,

---

*initiator of the First Worldwide Women's Peace Demonstration in 1899*, in "Journal of Women's History", Vol. 13, n. 3, Autumn 2001, pp. 46-69.

<sup>16</sup> Cfr. E. und L. Selenka, *Sonmige Welten. Ostasiatische Reise — Skizzen. 1842-1902*, C. W. Kreidel, Wiesbaden 1905.

<sup>17</sup> L. Quidde (23.03.1858, Brema – 04.03.1941, Ginevra), storico, politico, pacifista. Da 1889 al 1896 pubblica la "Deutsche Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", nel 1894 il pamphlet *Caligula: eine Studie über römischen Caesarenwahnsinn*, in cui costruisce implicitamente un parallelo tra la figura del megalomane Caligola e quella di Guglielmo II, gli costa un processo per lesa maestà. Nel 1892 fonda la sezione di Monaco della DFG, nel 1895 è coinvolto nella riorganizzazione del Partito Popolare Tedesco, con funzione antiprussiana ed antimilitarista, nel 1902 è eletto nel Consiglio Municipale della città di Monaco, dal 1907 al 1919 è membro dell'Assemblea Bavarese, nel 1919 viene eletto nell'Assemblea Nazionale di Weimar. Nel 1927 ottiene il Nobel per la Pace. Con l'arrivo del regime nazista emigra in Svizzera. Muore a Ginevra nel 1941.

<sup>18</sup> U. Kätzel, *op. cit.*, p. 46.

<sup>19</sup> M. L. Selenka cit. in G. Brinkler-Gabler, *Frauen gegen den Krieg*, Frankfurt am Main 1980, p. 20.

<sup>20</sup> U. Kätzel, *op. cit.*, p. 51.



in 18 diverse nazioni, in Europa, America ed Asia, un numero imponente di donne, molte delle quali entravano sulla scena pubblica per la prima volta, come accadde in Giappone e in Spagna. In complesso furono organizzate 565 manifestazioni. In esse le donne, che non avrebbero potuto prendere parte al congresso dell'Aia del 18 maggio, poiché prive di diritti politici, volevano esprimere pubblicamente la propria volontà di pace, il proprio supporto all'iniziativa dello Zar, e la richiesta d'un disarmo generale di tutte le nazioni. Si tratta del primo momento in cui è segnalata pubblicamente una richiesta del movimento delle donne in senso pacifista<sup>21</sup>. Nel *Memorandum*, rivolto alla Conferenza di pace dell'Aia, Selenka – inaugurando un vocabolario che diventerà tipico di tutti gli scambi futuri tra pacifiste – scrive:

[...] Noi donne, che siamo la metà dell'umanità, tendiamo le nostre mani oltre lo spazio, oltre i confini, abbracciando il mondo intero in un vigoroso flusso di unità e di amore! [...] Dateci la speranza che i conflitti futuri tra le nazioni non debbano più essere risolti sui campi di battaglia, fertilizzati dal sangue dei nostri figli e dei nostri fratelli! Lasciate che il dominio tirannico della violenza scompaia negli abissi del passato, assieme a questo secolo che muore e, in salute al secolo che si approssima. Trionfi il principio del Diritto!<sup>22</sup>

Sebbene l'iniziativa di Selenka fosse stata nel complesso coronata da grande successo, un paese in cui il suo appello rimase quasi inascoltato tra le associazioni femminili fu proprio la Germania. I motivi di questo fallimento sono da rinvenire nella forte polarizzazione del movimento femminista borghese tra il piccolo numero delle radicali<sup>23</sup> e il grande blocco delle moderate<sup>24</sup>, le quali si concepivano come movimento esclusivamente “culturale” e volevano ad ogni costo evitare di prendere posizione su questioni politiche<sup>25</sup>, e nell'impossibilità d'una collaborazione tra femministe radicali e socialiste, le quali – parte del più forte partito socialista d'Europa – inquadravano una parte non trascurabile della popolazione femminile<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> K. Holl, *op. cit.*, p. 48.

<sup>22</sup> M. L. Selenka, *Memorandum gerichtet an die Friedens-Konferenz*, in S. Hering-C. Wenzel (Hg.), *Frauen riefen, aber man hörte sie nicht. Die Rolle der deutschen Frauen in der internationalen Frauenfriedensbewegung zwischen 1892 und 1933*. Quellenband. Archiv der deutschen Frauenbewegung, Kassel 1986, p. 27.

<sup>23</sup> Nel maggio del 1899 le radicali non erano ancora ufficialmente separate dalle moderate, poiché la scissione avviene solo nell'ottobre dello stesso anno con la nascita della Verband fortschrittlicher Frauenvereine (VfFV), tuttavia i fronti sono già separati e l'atmosfera molto tesa.

<sup>24</sup> Il BDF riuniva nel 1914 ben 2.000 associazioni e constava di circa 250.000 membri. Cfr. S. Hering, *Die Kriegsgewinnlerinnen. Praxis und Ideologie der deutschen Frauenbewegung im ersten Weltkrieg*, Centaurus-Verlag, Pfaffenweiler 1990, p. 148.

<sup>25</sup> L'attività politica era ufficialmente interdotta alle donne dal Paragrafo 8 del Preußischen Vereinsgesetzes dell'11.03.1850, con cui si era voluto reprimere il primo movimento organizzato delle donne, nato in occasione dei moti rivoluzionari del 1848. Cfr. U. Gerhard, *Unerhört. Die Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1990, pp. 73-74. La legge, che impedisce la partecipazione delle donne a qualsiasi associazione di carattere politico, ostacolerà l'attività dei movimenti femminili organizzati fino al 1908, quando entrerà in vigore il nuovo Codice Civile Unitario.

<sup>26</sup> Nel 1914 erano iscritte all'SPD circa 175.000 donne, al sindacato invece circa 200.000. Cfr. T. Nipperdey, *Deutsche Geschichte 1866–1918. Band I, Arbeitswelt und Bürgergeist*, Beck, München 1990, p. 92.

Già a questa data risultano dunque chiari gli schieramenti che si verranno a formare allo scoppio del primo conflitto mondiale e l'isolamento completo in cui lo sparuto gruppo delle pacifiste tedesche, quasi completamente sovrapponibile con lo schieramento delle femministe radicali, sarà costretto a lavorare durante gli anni della guerra.

La federazione delle moderate infatti, il BDF, sebbene avesse accettato di firmare la risoluzione di Amburgo della Selenka, ci teneva a non essere identificata con le sue iniziative eccentriche, che avrebbero potuto causare la perdita di moltissimi membri e della credibilità presso il mondo maschile, pertanto diserta in massa l'azione pacifista.

Inoltre, sebbene il BDF fosse entrato, proprio nel 1899, a far parte dell'International Council of Women (ICW), molte donne di questo schieramento già dimostravano un attaccamento maggiore ai temi del patriottismo che ai legami internazionali, come dimostra l'opinione di Helene Lange<sup>27</sup>, membro del consiglio direttivo dal 1894 al 1905: "Il movimento internazionale è privo di pericoli solo quando si resti ancorati al suolo della vita del proprio popolo [...]. Gli alberi necessitano del proprio terreno per poter mettere radici, su organismi estranei solo i parassiti conducono la propria, breve, esistenza"<sup>28</sup>.

Secondo le socialiste invece, le borghesi peccavano di ingenuità e di sentimentalismo, perché non arrivavano a comprendere, che è il sistema capitalistico la vera origine del militarismo e delle guerre, e considerano le loro iniziative – cui si rifiutano di partecipare<sup>29</sup> – destinate inevitabilmente al fallimento. Come scriveva Clara Zetkin<sup>30</sup> dalle pagine del suo giornale, "Die Gleichheit":

<sup>27</sup> H. Lange (09.04.1848, Oldenburg – 13. 05.1930, Berlin). Nel 1871 si trasferisce a Berlino dove vivrà per venti anni come insegnante. Nel 1887 pubblica l'opuscolo *Gelbe Broschüre*, in cui sintetizza le sue idee sulla necessità d'una riforma dell'istruzione femminile. Si batte per una istruzione specifica per il sesso femminile da realizzare attraverso insegnanti di sesso femminile. Nel 1893 è parte del consiglio direttivo dell'Allgemeinen Deutschen Frauenvereins (ADF), la prima grande associazione femminile sovranazionale, nata nel 1865 che nel 1894 si trasforma in Bund Deutscher Frauenvereine (BDF) escludendo la partecipazione delle associazioni delle donne socialiste. Dal 1893 al 1930 pubblica, in seguito assieme a Gertrud Bäumer, "Die Frau", che diventa il giornale più importante dello schieramento moderato. Durante la guerra partecipa all'organizzazione patriottica, gestita da G. Bäumer, del Nationalen Frauendienst. Dal 1917 vive, assieme a G. Bäumer, ad Amburgo, dove negli anni della Repubblica di Weimar viene eletta fra le fila del Partito Democratico Tedesco (DDP). Muore a Berlino nel 1930.

<sup>28</sup> H. Lange, *National oder international*, in "Die Frau", VIII, Heft I, Oktober 1900, pp. 1-4.

<sup>29</sup> Anita Augspurg aveva invitato esplicitamente le socialiste a partecipare alla manifestazione, ottenendone un rifiuto. Cfr. L. Braun, *Die Friedenskonferenz und die Frauen*, in "Die Gleichheit", IX, Nr. 11, 24.05.1899, p. 82.

<sup>30</sup> C. Zetkin, nata Eißner (05.07.1857, Wiederau – 20.06.1933, Archangelskoe). La sua adesione alla Socialdemocrazia risale ai tempi degli studi da insegnante a Lipsia. Fino al 1890 vive col compagno Ossip Zetkin, un rivoluzionario russo, in Svizzera e Francia. Alla sua morte lavora come scrittrice e traduttrice. Al Congresso fondativo della II Internazionale tiene un discorso sulla questione femminile e fino al 1917 è lei ad occuparsi della sezione femminile ed è lei che rifiuta la collaborazione con il gruppo delle borghesi radicali attorno ad Anita Augspurg. L'8 marzo del 1911, su sua iniziativa si celebra la prima giornata internazionale della donna. Dal 1891 al 1917 dirige il giornale "Die Gleichheit". La sua opposizione alla guerra le costa l'isolamento all'interno del partito, che abbandona nel 1917, e la prigione. Nel 1916 è fra i cofondatori del gruppo degli Spartachisti, dal 1920

La guerra tra popoli scomparirà soltanto con la fine dell'opposizione di classe tra capitale e lavoro. L'internazionale rossa dei lavoratori, che manifesta il primo di Maggio per la liberazione del proletariato, è un garante della realizzazione della pace tra i popoli molto più affidabile delle meglio intenzionate tra le ideologie borghesi<sup>31</sup>.

Mentre, le reazioni di scherno e di disprezzo, che gli appelli per le manifestazioni di pace provocarono nella gran parte dell'opinione pubblica, rendono chiara quanto marginale e radicale fosse la posizione di Selenka rispetto all'ideologia dominante nel Paese, in particolare dimostrano quanto le critiche antimilitariste fossero percepite come una minaccia non solo alla forza della nazione, ma anche a quella presunta "gerarchia naturale dei sessi" su cui si pensava si dovesse basare la costruzione della famiglia, della società e dello stato. Così, come gli uomini che esternavano la propria convinzione pacifista dovevano difendersi dall'accusa di essere effeminati<sup>32</sup>, le donne che si interessavano di politica estera venivano considerate ridicole e mascholine e si metteva in dubbio la loro capacità di comprendere effettivamente ciò di cui parlavano.

Un esempio significativo di questo atteggiamento viene dall'opuscolo antipacifista di una famosa scrittrice di Monaco, Hermine Diemer, testo scritto proprio in risposta agli appelli di Selenka ed Augspurg, che rimanda ad un modo di pensare molto diffuso tanto nei circoli dell'aristocrazia, che in quelli della borghesia, e persino tra molti esponenti della socialdemocrazia<sup>33</sup>. Secondo Diemer, per la quale l'uso delle armi risiede nella più intima natura dell'uomo ed il servizio militare è essenziale nella costruzione dell'identità sociale dei giovani maschi, la guerra costituisce il motore principale del progresso e dell'innovazione:

La Guerra è la condizione naturale, non la Pace; la Guerra, per quanto sanguinaria, rappresenta la conseguenza naturale della volontà dei popoli, o meglio delle razze, di autopreservarsi; [...]. Senza lotta, non vi è sviluppo. La Pace Eterna, nel senso più stretto del termine, significa Immobilità Eterna<sup>34</sup>.

All'appello della Selenka risponderà positivamente il solo gruppo delle radicali, pubblicizzando e preparando l'evento dalle pagine dei suoi giornali e riuscendo ad organizzare manifestazioni in almeno 6 città<sup>35</sup>. Nel febbraio del 1899 Augspurg,

al 1933 rappresenta il Partito Comunista Tedesco nel Parlamento di Weimar. Muore in esilio in Unione Sovietica nel 1933.

<sup>31</sup> C. Zetkin, *Die Frauenbewegung*, in "Die Gleichheit", IX, Nr. 10, 10.05.1899, p. 80, cit. in U. Kätzel, *op. cit.*, p. 58.

<sup>32</sup> Quando ad una manifestazione pacifista, un uomo incitò le donne a protestare contro l'obbligo di spedire i propri figli al militare, la stampa conservatrice reagì parlando di "femminilizzazione" degli uomini e di eccessivo influsso delle donne nella società contemporanea, società peraltro giudicata come già "troppo femminile". Cfr. "Münchener Neueste Nachrichten", Nr. 228, 18.05.1899, p. 1, cit. in U. Kätzel, *op. cit.*, p. 57.

<sup>33</sup> U. Kätzel, *op. cit.*, p. 59.

<sup>34</sup> H. Diemer, *Die Deutsche Frau in der Friedensbewegung. Erwiderung auf die von Frl. Dr. Anita Augspurg und Frau Professor Selenka am 15. Mai 1899 anlässlich der Kundgebung des internationalen Frauenvereins gehaltenen Reden*, J. F. Lehmann, München 1900, p. 9.

<sup>35</sup> Secondo quanto riportato da Heymann, le manifestazioni ebbero luogo a Berlino, Monaco, Dresda, Amburgo, Stoccarda e Bromberg. Cfr. L. G. Heymann, in *Zusammenarbeit mit Dr. jur. Anita Augspurg, Erlebtes-Erschautes. Deutsche Frauen kämpfen für Gleichheit, Recht und Frieden 1850-*

che si era impegnata a gestire le manifestazioni di Berlino e di Monaco, aveva pubblicato un articolo sulle pagine del giornale dell'amica Minna Cauer<sup>36</sup>, il "Frauenbewegung". Nell'editoriale, in cui per la prima volta prende posizione sul tema del pacifismo, la guerra viene condannata come morte della civiltà, inutile spreco delle energie migliori della società, fine della cultura e del benessere d'una nazione, atto autodistruttivo e tomba del progresso ed aggiunge, ripetendo il concetto già caro a Selenka che, essendo lo scopo principale ed ultimo del movimento femminista quello di abolire il dominio della forza a favore di quello della giustizia, sia proprio esso il predestinato a condurre la lotta contro le guerre ed il militarismo. A questa data il pacifismo di Augspurg non si basa però tanto sul problema morale della guerra, quanto sui risvolti economici di una corsa agli armamenti. Augspurg è fermamente convinta che le spese militari rappresentino l'ostacolo più grande che impedisce il progresso economico, culturale e sociale d'un Paese, e quindi anche il miglioramento della condizione femminile: "Vogliamo Giustizia, vogliamo Cultura! Al posto dello sperpero di questi miliardi, vogliamo finanziamenti per l'Arte, la Scienza, l'educazione e la Sanità, per il benessere della popolazione e per i diritti umani!"<sup>37</sup>.

Inoltre il suo scopo principale nell'aderire all'appello di Selenka è quello di politicizzare il movimento femminista, incitando le sue rappresentanti a prendere apertamente posizione sulle questioni più importanti della politica interna ed estera<sup>38</sup>, nonostante il comandamento della federazione del BDF, con cui è già in aperto conflitto, che insiste per tenere le donne lontane da ogni questione politica. Il fatto che la prima esternazione di Augspurg a favore del pacifismo debba essere considerata ancora sostanzialmente come parte del suo molteplice sforzo a favore della "educazione politica della donna"<sup>39</sup>, risulta evidente da una sua lettera a L. Morgenstern<sup>40</sup>:

Non lavoro affatto alla costruzione di una nuova Lega per la Pace, ho invece voluto allarmare l'intero movimento politico femminile di tutti i Paesi, d'ogni parte del Mondo, e determinare che si organizzassero nello stesso giorno delle riunioni, per prendere posizione rispetto alla

---

1940. [1941] Hg. von Dr. M. Twellmann, A. Hain, Meisenheim am Glan 1972, Helmer Verlag, Frankfurt am Main 1992, p. 133.

<sup>36</sup> M. Cauer, nata Schelle (01.11.1841, Freyenstein – 03.09.1922, Berlin). Dopo un breve matrimonio studia per diventare insegnante, professione che svolge a partire dal 1867 a Parigi ed Hameln, dove sposa Eduard Cauer, con il quale vive a Berlino a partire dal 1876. Dopo la morte del marito studia per un breve periodo a Dresda, ma poi torna a Berlino, dove prende contatto con i movimenti femminili. Tra le fondatrici del gruppo berlinese radicale Frauenwohl, e, nel 1899, del gruppo radicale Verband fortschrittlicher Frauenvereine. Dal 1895 al 1919 pubblica il giornale "Die Frauenbewegung".

<sup>37</sup> A. Augspurg, *Die internationale Friedenskundgebung*, in "Die Frauenbewegung", V, nr. 3, 01.02.1899.

<sup>38</sup> S. Kinnebrock, *op. cit.*, p. 380.

<sup>39</sup> Cfr. C. Henke, *Anita Augspurg*, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 2000, p. 52.

<sup>40</sup> L. Morgenstern, nata Bauer (25.11.1830, Breslau – 19.12.1909, Berlin). Scrittrice, giornalista, femminista. Dal 1854 vive a Berlino, dapprincipio scrittrice di libri per bambini ed entusiasta della riforma pedagogica fröbeliana, quindi fondatrice di cooperative di consumo e mense per i poveri (1866), iniziative che le valgono il soprannome di "Suppenlina". A partire dal 1860 fonda svariate associazioni femminili, nel 1896 organizza il primo congresso femminile realizzato in Germania.

conferenza di Pace (se a favore o contro, mi è indifferente). Per me la questione è [...] un'occasione per abituare [le donne] a documentare unitariamente il proprio interesse per le questioni politiche<sup>41</sup>.

Gli stessi elementi, politicizzazione del movimento e preoccupazioni per i danni economici del militarismo, si trovano alla base della sua critica alla “Flottenpolitik”, di cui con acume prevede gli enormi costi che peseranno negativamente sulle casse dello Stato, e che contribuirà, da subito, al peggioramento delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna. Augspurg sarà una delle pochissime femministe a reagire tempestivamente e con veemenza a questa decisione del governo. Il suo articolo *Flottenmanie*<sup>42</sup>, compare nel febbraio del 1900, contemporaneamente alle discussioni in Parlamento sull'eventualità di stanziare dei fondi straordinari per la costruzione d'una grande flotta militare, con cui la Germania manifestava il desiderio di divenire una grande potenza marittima e di partecipare alla corsa verso l'accaparramento di colonie. Se in politica estera la decisione contribuì a far salire immediatamente la tensione e a scatenare una corsa agli armamenti, all'interno della Germania provocò un'ondata di entusiasmo e di fervore patriottico, anche tra le donne<sup>43</sup>. Tra le esponenti del movimento femminista poi fu, dopo l'episodio dell'anno precedente, la seconda occasione in cui i fronti, già opposti e separati di radicali e moderate, confermano di reagire al corso della storia procedendo in direzioni opposte. Se il BDF esterna immediatamente il suo entusiasmo per la politica di potenza della Germania ed assumerà, proprio a partire da questa data, tratti sempre più nazionalistici, nel suo articolo di febbraio, Anita Augspurg fa ancora un passo avanti rispetto al 1899: allora in primo piano stavano le motivazioni politiche ed economiche, qui troviamo – accanto ad esse – la prima vera esternazione a favore del pacifismo con motivazioni etiche: “Il movimento femminista deve per principio aborrire la guerra in ogni sua forma, [guerra] la cui essenza consiste in una sospensione del governo del Diritto e nella sua sostituzione con la Violenza”<sup>44</sup>.

A partire dagli anni Dieci Augspurg si allontana sempre più dalle motivazioni economiche per avvicinarsi al pacifismo “etico” di Bertha von Suttner. Questo passaggio è particolarmente evidente in un articolo del 1913, pubblicato in occasione del settantesimo compleanno della pacifista:

<sup>41</sup> Bundesarchiv Berlin (BAB): Nr. 2197/1 (NL Morgenstern): N-90 Mo-2: Lettera di A. Augspurg a L. Morgenstern del 08.05.1899, cit. in Kinnebrock, *op. cit.*, p. 381.

<sup>42</sup> Secondo S. Kinnebrock, l'articolo, pur non essendo firmato, deve essere attribuito ad A. Augspurg. In questa convinzione l'autrice viene confermata dal fatto che Augspurg, nello stesso periodo, è spesso ritornata sullo stesso tema: v. A. Augspurg, *Die politische Erziehung der Frau*, in “Frankfurter Zeitung”, Nr. 337 (06.12.1910). Cfr. Kinnebrock, *op. cit.*, p. 382.

<sup>43</sup> Nel 1905 nasce il Flottenbund deutscher Frauen, filiale femminile della Deutschen Flottenvereins, associazione che parteggiava per un ingrandimento della flotta militare e che rese la questione estremamente popolare presso la opinione pubblica, giungendo a divenire così potente, da influenzare le decisioni del Parlamento. Nel 1913 la sezione femminile conta ben 60.000 membri e discute dell'opportunità di entrare a far parte del BDF. Cfr. A. Dietrich, *Weißer Weiblichkeiten: Konstruktionen von „Rasse“ und Geschlecht im deutschen Kolonialismus*, transcript Verlag, Bielefeld 2007, p. 241.

<sup>44</sup> A. Augspurg, *Die Flottenmanie*, in “Parlamentarische Angelegenheiten und Gesetzgebung” (PAG), nr. 4, 15.02.1900, p. 13, sottolineato in originale, cit. in S. Kinnebrock, *op. cit.*, p. 383.

Giù le armi! Questo il comandamento di Bertha von Suttner, che tradotto in tutte le lingue, ha colpito milioni di orecchie ed ha risvegliato l'etica dei popoli, la ragione e le coscienze dei loro governi, molto più delle opere e dei discorsi di un Kant e di uno Stead, molto più degli inesorabili numeri di un Bloch. Le armi si abbasseranno sempre di più, la guerra scomparirà dalla storia delle nazioni, come la violenza dalla vita dei singoli [...] <sup>45</sup>.

Ma, rispetto alla von Suttner, Augspurg fa ancora un passo avanti, e collega inscindibilmente la sua utopia pacifista con la lotta per il suffragio femminile <sup>46</sup>, perché:

Pacifismo e suffragismo – l'uno scopo è condizione preliminare per il raggiungimento dell'altro! Quando questa consapevolezza sarà condivisa da tutti quelli che vogliono la pace, saremo più vicini al suo regno permanente. Solo quando le donne siederanno in Parlamento, verranno eliminate le somme infruttuosamente divorate dagli armamenti. Solo quando le donne siederanno in Parlamento, i governi saranno costretti alla resa dei conti, per l'incoscienza con cui hanno sobillato gli animi alla guerra, per i loro criminali intrighi diplomatici. Solo quando le donne siederanno in Parlamento, le esigenze etiche, alle quali dovrebbero sottostare la vita del singolo e della società, governeranno anche il rapporto con gli altri popoli <sup>47</sup>.

Fino a quel momento Augspurg e la compagna di vita e di lotte Heymann erano state le rappresentanti d'un femminismo ancorato ai principi dell'egualitarismo, della democrazia, dell'universalismo. Un femminismo che rifiutava l'idea della complementarità dei sessi e l'ideologia delle "sfere separate", cui le moderate davano grandissimo peso <sup>48</sup>, e che basava la propria richiesta di emancipazione sulla tradizione, illuminista e francese, dell'universalità dei diritti umani <sup>49</sup>. Un femminismo che riconosceva in quella Hedwig Dohm <sup>50</sup> che nel 1876 scrisse "i diritti umani non hanno sesso!" <sup>51</sup>, la propria madre spirituale. Dal 1908 in poi

<sup>45</sup> A. Augspurg, *Frieden auf Erden!*, in "Frauenstimmrecht", II, Nr. 3, Juni 1913, pp. 49-50.

<sup>46</sup> S. Kinnebrock, *op. cit.*, p. 385.

<sup>47</sup> A. Augspurg, *Frieden auf Erden!*, in "Frauenstimmrecht", II, Nr. 3, Juni 1913, pp. 49-50.

<sup>48</sup> I termini "moderate" e "radicali" o "ala sinistra" e "ala destra" erano usati dalle stesse protagoniste all'epoca dei fatti. Per una definizione del programma e delle posizioni dei due schieramenti, nella testimonianza delle stesse interessate v. per le radicali: E. Lüders, *Der "linke Flügel". Ein Blatt aus der Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Berlin 1904. Per le moderate: H. Lange, *Lebenserinnerungen*, Berlin 1922, pp. 223-226.

<sup>49</sup> Cfr. A. Gelblum, *Ideological Crossroads. Feminism, Pacifism, and Socialism*. In B. Melman, *Borderlines: Genders and identities in war and peace, 1870-1930*, Routledge, New York 1998, pp. 307-327, p. 309.

<sup>50</sup> H. Dohm (20.09.1831, Berlino - 04.09.1919, Berlino), scrittrice, giornalista femminista. Considerata tra le più importanti teoriche del movimento femminista radicale tedesco. Nelle sue pubblicazioni attacca le maggiori istituzioni della sua epoca, come le scienze naturali, la teologia, la filosofia per il loro tentativo di trovare una giustificazione scientifica della subordinazione della donna. Nelle sue opere principali: *Was Pastoren denken* (1872), *Der Jesuitismus im Hausstande* (1873), *Die wissenschaftliche Emanzipation der Frau* (1874), e *Der Frauen Natur und Recht* (1876) formula il nucleo teorico delle posizioni che verranno rappresentate dallo schieramento delle radicali venti anni dopo. La sua ultima opera *Der Mißbrauch des Todes* (1917), testimonia delle sue simpatie pacifiste. Cfr. Kinnebrock, *op. cit.* p. 98.

<sup>51</sup> H. Dohm, *Der Menschen Natur und Recht. Zur Frauenfrage zwei Abhandlungen über Eigenschaften und Stimmrecht der Frauen*. [Berlin 1876], Neunkirch 1986, p. 185. Per una analisi dell'opera di E. Dohm si veda: B. Clemens, "Menschenrechte haben kein Geschlecht!" Zum

cominciano invece a maturare una nuova visione della questione femminile, basata sui principi del pensiero della differenza e su di una presunta natura “pacifica” della donna, opposta a quella “distruttrice” dell’uomo<sup>52</sup>:

Le donne – che da tutta l’insensatezza della millenaria diseducazione del loro proprio essere hanno ritrovato la strada che conduce alla loro natura, che hanno riconosciuto la loro missione nel costruire, nel civilizzare, nel proteggere – sono le guardiane della pace, le amministratrici della pace, per intima costruzione<sup>53</sup>.

La loro visione politica nel 1913 risulta dunque già matura, tanto che l’articolo di Augspurg si conclude con una frase, in cui sembra già racchiuso tutto lo spirito del futuro Congresso dell’Aia del 1915: “Date alle donne la Terra, daranno alla Terra la pace!”<sup>54</sup>

Bertha von Suttner, cui l’articolo era dedicato, morirà solo un anno dopo, il 21 di luglio del 1914, proprio pochi giorni prima dello scoppio della guerra. L’ultimo documento da lei redatto sarà una lettera indirizzata alla sezione femminile della DFG, nata a Kaiserslautern nel maggio dello stesso anno<sup>55</sup>.

In questo stesso periodo un’altra femminista del gruppo delle radicali, Helene Stöcker, membro della DFG già dall’anno della sua fondazione, comincia a dimostrare un interesse più vivo per i temi della pace, e trasforma la sua associazione, nata per la tutela della maternità, in Bund für Menschenschutz. La Stöcker<sup>56</sup>, già figura di rilievo all’interno del gruppo delle radicali, diventerà una delle pacifiste più importanti della Germania e rappresenterà, nel corso del Congresso, una delle pochissime voci di dissenso rispetto all’impostazione suffragista su cui proprio Augspurg ed Heymann avevano insistito.

Intanto già dal 1892 la socialista Clara Zetkin pubblicava a Stoccarda il suo giornale “Die Gleichheit. Zeitschrift für die Interessen der Arbeiterinnen”, in cui per tutti i 25 anni della sua pubblicazione si moltiplicheranno gli articoli contro il militarismo e la guerra. Zetkin sarà infatti, assieme a Rosa Luxemburg, parte di quella esigua minoranza tra le fila dell’SPD, che rifiuterà la politica di compromesso con lo stato tenuta dal proprio partito.

Guardando al microcosmo del pacifismo tedesco, possiamo distinguere dunque almeno quattro raggruppamenti<sup>57</sup>:

*Politikverständnis der bürgerlichen Frauenbewegung*. Centaurus-Verlag, Pfaffenweiler 1988, p. 36-42.

<sup>52</sup> Secondo A. Gelblum alla base di questo repentino cambio di rotta vi sarebbe la deludente esperienza all’interno del partito dell’FPV, che aveva dimostrato scarsissimo interesse per i temi dell’eguaglianza e del suffragio femminile. Cfr. A. Gelblum, *op. cit.*, p. 309. Nella scelta separatista tuttavia è opportuno anche riconoscere un aumentato influsso delle posizioni di Heymann, da sempre meno propensa alla collaborazione con elementi maschili.

<sup>53</sup> A. Augspurg, *Frieden auf Erden!*, in “Frauenstimmrecht”, II, Nr. 3, Juni 1913, pp. 49-50.

<sup>54</sup> *Ibid.*

<sup>55</sup> S. Hering-C. Wenzel, *op. cit.*, Quellenband, p. 7.

<sup>56</sup> Per una introduzione alla figura di Helene Stöcker v.: B. Bianchi, *Profilo biografico di H. Stöcker: gli anni dell’impegno pacifista e dell’esilio*, in “DEP, Deportate, Esuli, Profughe, rivista telematica di studi sulla memoria femminile”, n. 8/2008, pp. 154-178.

<sup>57</sup> S. Hering, C. Wenzel, *op. cit.*, p. 59.

1. quello delle femministe radicali, attorno ad Augspurg ed Heymann;
2. quello dei pacifisti radicali attorno a Stöcker, al Bund Neues Vaterland ed al Weltbund der Kriegsdienstverweiger;
3. quello del pacifismo giuridico ed etico della Deutschen Friedensgesellschaft, che rappresentava ufficialmente l'eredità della von Suttner;
4. quello "specifico" delle socialiste attorno a Clara Zetkin e Rosa Luxemburg che, più che sugli ideali della non violenza, si basava sul rifiuto di combattere per gli interessi del capitale e che non disdegnava l'ipotesi di trasformare un eventuale conflitto mondiale in una rivoluzione del proletariato.

Il gruppo attorno ad Augspurg ed Heymann condivideva con quello riunito attorno a Stöcker la convinzione che gli strumenti "legalisti", cui faceva riferimento la DFG, non sarebbero stati sufficienti. Entrambi i gruppi, con motivazioni parzialmente diverse giungeranno ad una concezione di pacifismo "radicale", che li porterà a rifiutare ogni genere di guerra, anche quella di difesa, a considerare l'obiezione di coscienza e lo sciopero generale come strumenti legittimi, a vedere nel sistema capitalista e colonialista la causa di molti conflitti e a guardare al pacifismo come ad una rivoluzione "interiore" più che una semplice questione di tribunali internazionali.

Il gruppo attorno ad Augspurg ed Heymann era invece, almeno dappprincipio, assolutamente solo nella sua insistenza sulla propria autonomia nei confronti delle associazioni maschili e miste e nel fare dell'ottenimento del suffragio femminile il proprio imprescindibile caposaldo. Il loro pacifismo si può definire femminista, perché parte da un'analisi della guerra e della società in termini di "genere"<sup>58</sup>, per cui il "principio maschile", di aggressività e violenza, che permeava di sé tutte le istituzioni della società patriarcale e che aveva agito indisturbato fino a quel momento della storia dell'umanità, doveva essere con urgenza arginato concedendo alle donne, detentrici "biologiche" dell'amore per la vita e della cura del vivente, il diritto di plasmare la vita politica, sociale e culturale del proprio paese, e del mondo intero, attraverso il diritto di voto attivo e passivo.

Con il Congresso dell'Aia e la nascita d'un movimento pacifista internazionale di sole donne che dichiara il suffragio femminile come la *conditio sine qua non* per assicurare al mondo un futuro di pace, Augspurg ed Heymann, uscite dal pesante isolamento cui sembravano condannate nei primi mesi dopo lo scoppio del conflitto, celebrano la loro più grande vittoria politica.

### **L'associazionismo femminile in Germania prima del 1914**

In Germania l'associazionismo femminile era giunto ad assestarsi prima della guerra in una tripartizione tra borghesi moderate, attorno a Gertrude Bäumer, borghesi radicali, attorno ad Augspurg, Heymann, e Stöcker, e socialiste, attorno a Zetkin e Luxemburg.

Con lo scoppio della guerra questa tripartizione perde di significato e si semplifica in uno scontro tra favorevoli (borghesi moderate, conservatrici e

---

<sup>58</sup> A. Gelblum, *op. cit.*, p. 310.



socialiste) e contrarie alla guerra (borghesi radicali e socialiste dissidenti)<sup>59</sup>, laddove – se si giunse alla collaborazione tra moderate e socialiste a favore della patria, tutte unite nel Nationalen Frauendienst sotto la guida di Gertrud Bäumer – le socialiste dissidenti e le radicali non giunsero mai ad una vera collaborazione e non andarono oltre il simbolico scambio di saluti ad apertura dei rispettivi congressi di pace, che si svolsero separatamente ed in città diverse<sup>60</sup>.

Sebbene la richiesta del suffragio femminile fosse questione comune a molti paesi europei, anche nelle nazioni che rimasero neutrali, non vi è dubbio che essa abbia giocato un ruolo fondamentale nelle argomentazioni delle pacifiste, così come delle patriote, perché le obbligava a chiarire la loro posizione riguardo al rapporto tra le donne e lo Stato<sup>61</sup>. Al principio del 1914 esistevano in Germania tre diverse organizzazioni suffragiste tra le file dei movimenti borghesi:

1. la Deutsche Vereinigung für Frauenstimmrecht, conservatrice. Nasce nel 1912 come raggruppamento di sezioni regionali.

2. la Deutscher Verband für Frauenstimmrecht, moderata. Fondata nel 1902 da Augspurg ed Heymann, con richieste di democrazia radicale, viene da queste abbandonata quando, a partire dal 1908, nell'associazione prevalgono le forze che richiedono un suffragio legato al censo.

3. la Deutscher Frauenstimmrechts-Bund, radicale. Fondata nel 1913 da Augspurg ed Heymann, richiede il voto democratico, segreto, attivo e passivo.

A ciò si aggiungano l'associazione delle socialiste e quella delle cattoliche, che stava per affacciarsi sulla scena.

Quando scoppia la guerra le borghesi conservatrici della Deutschen Vereinigung für Frauenstimmrecht recidono ogni contatto internazionale, si trasformano in ardenti nazionaliste ed abbandonano ogni velleità femminista e suffragista. Dalle pagine del loro giornale, "Frau und Staat", fanno sapere:

Proprio la guerra ci ha dimostrato con grande chiarezza, il ruolo e l'importanza che l'uomo-soldato [...] ha per la nostra Patria, e la bilancia dei seguaci del suffragio femminile pare, in considerazione del fatto che le donne non saranno mai in grado, [...] di prendere parte attiva alla lotta, abbassarsi notevolmente<sup>62</sup>.

Il loro patriottismo si distingue decisamente da quello delle moderate, che non si abbandonarono mai al totale sacrificio di sé e alla cieca fedeltà alla nazione, ma terranno sempre a mente la promozione degli interessi femminili. Per queste ultime, infatti, il "Dienst an der Heimatfront" doveva essere considerato soprattutto come un mezzo per inserire le donne nel mondo del lavoro<sup>63</sup>.

La questione del suffragio viene infatti solo apparentemente messa da parte dalle borghesi moderate del BDF, e accantonata tra gli "interessi particolari" delle donne, fino alla fine del conflitto, che si pensava sarebbe stato di breve durata. A

<sup>59</sup> S. Hering, *op. cit.*, p. 7.

<sup>60</sup> Le donne socialiste contrarie alla guerra si riunirono, su sollecitazione di C. Zetkin nella Internationale Sozialistische Frauenkonferenz che ebbe luogo a Berna dal 26 al 28 marzo del 1915, circa un mese prima dell'incontro dell'Aia. Cfr. S. Hering, C. Wenzel, *op. cit.*, p. 50 e sgg.

<sup>61</sup> S. Hering, *op. cit.*, p. 122.

<sup>62</sup> "Frau und Staat", November 1915, p. 3, cit. in S. Hering, *op. cit.*, p. 126.

<sup>63</sup> S. Hering, *op. cit.*, p.7.

guerra terminata avrebbero raccolto, pensavano, i frutti del loro impegno e della fedeltà alla patria, nel riconoscimento ufficiale del loro valore di cittadine attive, ovvero con la concessione del suffragio. Alla notizia della mobilitazione della Germania Gertrude Bäumer dichiara quindi prontamente: “Noi donne ci sentiamo parte di questa grande, importante confluenza di tutte le forze nazionali nella costruzione d’una volontà comune e grande: quella di difendere la potenza e la grandezza della nostra nazione attraverso questa guerra cui ci hanno costretti”<sup>64</sup>.

A questo scopo, la mattina del primo agosto, quando Zetkin e Luxemburg ancora credono che il conflitto possa essere evitato e moltiplicano gli appelli per la pace, quando Augspurg ed Heymann a Monaco assistono pietrificate all’entusiasmo che aveva colto la popolazione alla notizia della mobilitazione – senza riuscire a reagire in alcun modo, l’efficientissima G. Bäumer, prendeva parte ad un colloquio con il Ministro dell’Interno Prussiano, in cui concordava l’organizzazione di attività di aiuto e sostegno alla popolazione civile. Attività già da tempo pianificate e progettate nel singolo dettaglio, tanto che dal primo giorno di guerra in poi non ebbero bisogno di alcuna modifica sostanziale. Con il Nationalen Frauendienst Bäumer aveva elaborato un piano d’azione che avrebbe sistematicamente inserito le donne nel mondo del lavoro ed agevolato il loro ingresso anche nel mondo della politica. Per lei il conflitto in atto rappresentava una grande occasione per accelerare la modernizzazione della società e l’emancipazione delle donne, perché, come scrive nell’agosto del 1914 citando Eraclito, “la guerra è la madre di tutte le cose”<sup>65</sup>. Nel Nationalen Frauendienst giungeranno a collaborare donne dei più disparati schieramenti politici, comprese quelle socialiste attorno a Louise Zietz<sup>66</sup>, che a differenza di Luxemburg e Zetkin avevano approvato la politica del 4 agosto, con cui la SPD ed i sindacati si erano impegnati per una tregua con il governo per tutta la durata del conflitto ed avevano approvato in Parlamento la concessione allo stato di ingenti crediti di guerra.

Di tutti questi gruppi orbitanti attorno al mondo dell’associazionismo politico delle donne dunque, solo quello delle radicali attorno ad Augspurg ed Heymann si concentra fin dal primo momento sulla questione del suffragio femminile, che non viene affatto accantonata, ma diventa anzi punto centrale della loro azione, sin dai primi mesi di guerra. Per di più proprio l’organizzazione internazionale suffragista offre loro la rete organizzativa e la base per riprendere i contatti internazionali che consentirono, nell’aprile del 1915 la realizzazione del Congresso e la

<sup>64</sup> G. Bäumer, in “Die Frauenfrage”, 9/10, 16.08.1914, cit. in A. Dünnebier, U. Scheu, *Die Rebellion ist eine Frau. Anita Augspurg und Lida Gustava Heymann, das schillerndste Paar der Frauenbewegung*, Hugendubel Verlag, Kreuzlingen/München 2002, p. 216.

<sup>65</sup> G. Bäumer cit. in S. Hering, *op. cit.*, p. 2.

<sup>66</sup> L. Zietz (25.03.1865, Bargteheide/Holstein – 27.01.1922, Berlin), politica, sindacalista, giornalista. Membro non ufficiale della SPD dal 1892, si sforza di avvicinare le donne della classe lavoratrice al sindacato e al movimento femminista. Dal 1908 eletta come unica donna tra le fila del partito entra in collisione con C. Zetkin. Dal 4 agosto in poi, data in cui l’SPD firma il suo assenso alla guerra e fino alla scissione del suo partito, L. Zietz resta divisa tra la fedeltà alle proprie posizioni ufficiali e la sua ostilità al conflitto. Per questo da una parte esorta le compagne alla collaborazione con il Nationalen Frauendienst, dall’altra cerca di avvicinarsi al gruppo delle dissidenti attorno a Zetkin. Cfr. S. Hering, *op. cit.*, p. 105.

partecipazione di ben 28 esponenti tedesche. A differenza delle moderate, le radicali non credono che il diritto di voto vada “guadagnato”, dimostrando la propria maturità politica e la propria utilità sociale, il voto appartiene infatti ai diritti umani universali, ed in quanto tale, non richiede alcun tipo di giustificazione<sup>67</sup>, ma rappresenta il presupposto di ogni Stato che voglia definirsi autenticamente democratico ed una necessità urgente, se si vuole salvare il mondo dall’abisso in cui è precipitato.

### Conclusioni

Augspurg ed Heymann giungono dunque alle soglie del primo conflitto mondiale avendo già maturato una visione nuova e radicale di pacifismo. Tale visione è il risultato della transizione del loro credo femminista dai presupposti universalistici, che avevano caratterizzato i loro esordi sulla scena dell’associazionismo femminile, ad un pensiero della differenza che riconosce nella donna tratti caratteristici ed innati, biologicamente predeterminati ed indipendenti dalla storia e dalla cultura, che ne fanno la naturale custode della vita e della Pace. Questo genere di argomentazione, fino a quel momento caratteristica delle fasce più moderate del movimento femminile tedesco, viene da loro collegata a richieste di democrazia radicale, prima fra tutte il suffragio femminile e sganciato dal censo.

Con questo bagaglio teorico, ed in una situazione di sempre crescente isolamento politico ed esistenziale, affronteranno l’irrompere della guerra ed il terremoto che essa causerà nel panorama dei movimenti femminili organizzati in Germania e nel mondo.

### Bibliografia

Augspurg A., *Die Flottenmanie*, in “Parlamentarische Angelegenheiten und Gesetzgebung” (PAG), n. 4, 15.02.1900.

Augspurg A., *Die internationale Friedenskundgebung*, in “Die Frauenbewegung”, V, n. 3, 01.02.1899.

Augspurg A., *Die politische Erziehung der Frau*, in “Frankfurter Zeitung”, n. 337 (06.12.1910).

Augspurg A., *Frieden auf Erden!*, in „Frauenstimmrecht“, II, n. 3, Juni 1913.

Augspurg A., *Reformgedanken zur sexuellen Moral*, in H. Dohm u. a.: *Ehe? Zur Reform der sexuellen Moral*, Berlin 1911.

Bianchi B., *Profilo biografico di H. Stöcker: gli anni dell’impegno pacifista e dell’esilio*, in “DEP, Deportate, Esuli, Profughe, rivista telematica di studi sulla memoria femminile”, n. 8/2008.

---

<sup>67</sup> S. Hering, *op. cit.*, p. 127.

Braker R., *Bertha von Suttner's spiritual daughters. The feminist pacifism of Anita Augspurg, Lida Gustava Heymann, and Helene Stöcker at the International Congress of Women at the Hague, 1915*, in "Women's Studies International Forum", vol. 18, n. 2.

Brinkler-Gabler G., *Frauen gegen den Krieg*, Frankfurt am Main 1980.

Braun L., *Die Friedenskonferenz und die Frauen*, in "Die Gleichheit", IX, n. 11, 24.05.1899.

Clemens B., „*Menschenrechte haben kein Geschlecht!*“ *Zum Politikverständnis der bürgerlichen Frauenbewegung*. Centaurus-Verlag, Pfaffenweiler 1988.

Craig G.A., *Deutsche Geschichte 1866-1945. Vom Norddeutschen Bund bis zum Ende des Dritten Reiches*, Beck, München 1980.

Diemer H., *Die Deutsche Frau in der Friedensbewegung. Erwiderung auf die von Frl. Dr. Anita Augspurg und Frau Professor Selenka am 15. Mai 1899 anlässlich der Kundgebung des internationalen Frauenvereins gehaltenen Reden*, München, J. F. Lehmann, 1900.

Dietrich A., *Weißer Weiblichkeiten: Konstruktionen von „Rasse“ und Geschlecht im deutschen Kolonialismus*, Transcript Verlag, Bielefeld 2007.

Dohm H., *Der Menschen Natur und Recht. Zur Frauenfrage zwei Abhandlungen über Eigenschaften und Stimmrecht der Frauen*. [Berlin 1876], Neunkirch 1986.

Dünnebier A.-Scheu U., *Die Rebellion ist eine Frau. Anita Augspurg und Lida Gustava Heymann, das schillerndste Paar der Frauenbewegung*, Hugendubel Verlag, Kreuzlingen/München 2002.

Eyffinger A., *The 1899 Hague Peace Conference. "The Parliament of Men, the Federation of the World"*, Martinus Nijhoff Publishers, The Hague 1999.

Gelblum A., *Ideological Crossroads. Feminism, Pacifism, and Socialism*, in B. Melman, *Borderlines: Genders and identities in war and peace, 1870–1930*, Routledge, New York 1998.

Gerhard U., *Unerhört. Die Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 1990.

Görtemaker M., *Deutschland im 19. Jahrhundert, Entwicklungslinien*, Bundeszentrale für politische Bildung (Hrsg.), Bonn 1989.

Heymann L. G., in Zusammenarbeit mit Dr. jur. Anita Augspurg, *Erlebtes–Erschautes. Deutsche Frauen kämpfen für Gleichheit, Recht und Frieden 1850–1940*. [1941]. Hg. von Dr. M. Twellmann, A. Hain, Meisenheim am Glan 1972, Helmer Verlag, Frankfurt am Main 1992.

Heymann L. G., *Wird die Mitarbeit in den politischen Männerparteien das Frauenstimmrecht fördern?*, hrsg. vom Bayerischen Verein für Frauenstimmrecht, Gautzsch, Leipzig 1911.

Henke C., *Anita Augspurg*, Rowohlt, Reinbek bei Hamburg 2000.

Hering S., *Die Kriegsgewinnlerinnen*, Centaurus-Verlag, Pfaffenweiler 1990.

Hering S., C. Wenzel, *Frauen riefen, aber man hörte sie nicht. Die Rolle der deutschen Frauen in den internationalen Friedensbewegung zwischen 1892 und 1933*, Kassel 1986.

Hering S.-Wenzel C., *Frauen riefen, aber man hörte sie nicht. Die Rolle der deutschen Frauen in den internationalen Friedensbewegung zwischen 1892 und 1933*, Kassel 1986, Quellenband.

Holl K., *Pazifismus in Deutschland*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988.

Kätzel U., *A radical women's rights and peace activist: Margarethe Leonore Selenka, initiator of the First Worldwide Women's Peace Demonstration in 1899*, in "Journal of Women's History", Vol. 13, n. 3, Autumn 2001.

Kinnebrock S., *Anita Augspurg (1857–1943), Feministin und Pazifistin zwischen Journalismus und Politik. Eine kommunikationshistorische Biographie*, Centaurus, Herbolzheim 2005.

Lange H., *Lebenserinnerungen*, Berlin 1922.

Lange H., *National oder international*, in "Die Frau", VIII, Heft I, Oktober 1900.

Lüders E., *Der „linke Flügel“. Ein Blatt aus der Geschichte der deutschen Frauenbewegung*, Berlin 1904.

Nipperdey T., *Deutsche Geschichte 1866–1918. Band I, Arbeitswelt und Bürgergeist*, Beck, München 1990.

Rohkrämer T., *Der Militarismus der „kleinen Leute“*, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 1990.

Selenka E. und L., *Sonnige Welten. Ostasiatische Reise – Skizzen. 1842–1902*, C. W. Kreidel, Wiesbaden 1905.

Selenka M. L., *Memorandum gerichtet an die Friedens-Konferenz*, 1898.

Zetkin C., *Die Frauenbewegung*, in "Die Gleichheit", IX, n.10, 10.05.1899.